



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

29 GENNAIO 2023 - 4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

BEATI VOL...

1ª Lettura: Sof 2,3; 3,12-13 – 9,3 - Salmo: 145(146) - 2ª lettura: 1 Cor 1, 26-31 - Vangelo: Mt 5,1-12a

Gesù oggi nel Vangelo si presenta seduto, nell'atteggiamento di un maestro che insegna. L'evangelista Matteo sottolinea alcune azioni che si succedono: sale sul monte, si pone a sedere, si avvicinano a lui i suoi discepoli, si mette a parlare e insegna.

Ci sovviene come anche nelle nostre liturgie sono contemplati gesti da compiere insieme: «L'uniformità dei gesti contribuisce a creare l'unanimità dei cuori. Che alla Messa ci sia davvero una comunità in preghiera: nell'unità degli atteggiamenti e nella fusione dei cuori» (M. MAGRASSI).

Lo stare seduti, come assemblea, esprime un'attenzione raccolta e rispettosa; stiamo seduti quando ci poniamo in ascolto di Dio che parla attraverso la voce del lettore. Le premesse al Messale Romano al n. 43 precisano i momenti in cui stare seduti nella celebrazione: durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo, durante il salmo responsoriale, all'omelia, durante la presentazione dei doni, durante il silenzio dopo la comunione se lo si ritiene opportuno.

L'avvicinarsi dei discepoli a Gesù ci ispira la condizione nostra dell'essere e del vivere come discepoli. La parola greca «discepolo» nel Nuovo Testamento è *mathetes*; indica qualcuno che aderisce completamente agli insegnamenti di un altro, facendone la sua regola di vita. Il discepolato dei Dodici ebbe inizio con la chiamata di Gesù il quale fu esplicito riguardo le esigenze della sequela. Il discepolato richiede una vita di massimo impegno.

Oggi noi credenti, discepoli e discepole del Maestro Gesù, siamo convocati alla celebrazione eucaristica per assumere in noi lo spirito delle beatitudini, un programma particolarmente esigente. Avvicinandoci a Lui e stando alla sua scuola, pian piano assumiamo i suoi stessi tratti: poveri in spirito, miti, misericordiosi, pacifici, puri di cuore... Per tutta la settimana continuiamo l'impegno di frequentare le Scritture che forgiarono la nostra vita.

Iniziamo a leggere in questa domenica il discorso della montagna che, nell'Evangelo secondo Matteo si estende dal capitolo 5 al capitolo 7.

Gesù proclama in modo solenne il suo programma di vita. Matteo presenta Gesù come il nuovo Mosè che, dopo l'uscita dall'Egitto, era salito sul monte Sinai per ricevere da Dio le dieci parole che poi proclamerà al popolo di Israele. Anche Gesù sale sul monte e si mette a sedere come Maestro. Egli prende la parola per ammaestrare i discepoli che si avvicinano a Lui. Non si tratta però dei dieci comandamenti o di una serie di precetti, ma di un proclama di beatitudini che indica la via e il segreto della vera felicità. Infatti la parola chiave del brano, che si ripete nove volte, è: «beati!» (*macários*).

Le beatitudini proclamate nell'Evangelo di oggi (Mt 5,1-12a), come esclamazione di gioia, presentano un aspetto sorprendente perché Gesù proclama beati coloro che, secondo la mentalità corrente, sono considerati sfortunati. Infatti l'invito a gioire e a congratularsi è rivolto proprio a

questa categoria di persone: i poveri, gli afflitti, gli affamati, i perseguitati... che abitualmente sono oggetto di disprezzo e di commiserazione.

La **prima lettura**, tratta dal libro del profeta Sofonia (Sof 2,3; 3,12-13), ci parla della ricerca del Signore da parte «dei poveri della terra» che confidano nel suo Nome santo e non commettono il male. Questo piccolo «resto di Israele» si trova in una situazione favorevole nei confronti di Dio che sta sempre dalla parte degli ultimi e ne difende la causa contro la tracotanza dei potenti di questo mondo.

Anche il salmo responsoriale (Sal 145) esalta ed enumera gli interventi di Dio, capovolgendo le situazioni più difficili, perché Egli rende giustizia agli oppressi e disperde i malvagi.

In un mondo come il nostro ha ancora senso l'annuncio delle «beatitudini»? Come far risuonare questo testo in una società di consumi, che misura la felicità e la beatitudine sul metro dell'avere, del successo e del potere?

La presenza del Regno dei cieli in Gesù, che per primo ha incarnato le beatitudini vivendo in filiale obbedienza al Padre e nel gaudio dello Spirito Santo, propone a tutti noi un nuovo stile di vita, che esige anche una nuova mentalità e si traduce in un atteggiamento di fondo che è la «povertà di spirito». È l'atteggiamento di coloro che aspettano tutto da Dio. Chi si apre a Dio si apre anche ai fratelli e alle sorelle.

Le beatitudini che in questa domenica sono pronunciate su di noi, sono dunque la via della libertà e della gioia, a motivo della sequela di Cristo e dell'amore che ci lega a Lui.

Il **Vangelo** proclama beati coloro che accolgono il Regno, cioè la signoria di Dio nella propria vita e nella storia del mondo, come dei mendicanti. Tutto ci è donato, nulla ci è dovuto.

Nella **seconda lettura** (1 Cor 1,26-31) l'apostolo Paolo invita i cristiani di Corinto e ogni nostra assemblea cristiana a considerare il fatto che la nostra chiamata alla fede ci è stata data come un dono gratuito, senza alcun merito da parte nostra. Anzi «quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio».

Nel cammino della fede ci consola sapere che il Signore ci vuole beati, come cantiamo nel versetto alleluatico: «Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

All'inizio e alla fine del brano odierno (vv. 3 e 10) la motivazione della beatitudine è identica e consiste, appunto, nella venuta del Regno dove Dio ci accoglierà. Per noi, infatti, non ci può essere ricompensa più grande che l'adozione a figli di Dio.

Le beatitudini sono la proclamazione del modo di essere discepoli e discepole di Gesù, uomini e donne veramente fortunati e felici.



Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. *Parola del Signore*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 29		IV DOMENICA DEL T.O. - Anno A - 4^a sett. Salterio
		<i>70^a Giornata dei malati di lebbra</i>
	ore 16,30	S. Messa col Vescovo per i 50 anni del Gruppo Scout RM2 -
Lunedì 30	ore 21,00	Corso per fidanzati
Martedì 31		<i>S. Giovanni Bosco</i>
	ore 21,00	Comitato Festa Sacri Cuori
Giovedì 2 febbraio		PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - Festa
		<i>27^a Giornata della vita consacrata</i>
	Ore 17,00	I Religiosi della Diocesi celebrano la loro consacrazione
	ore 19,00	Ministri straordinari
	ore 21,00	Maschi Rm25
Venerdì 3	ore 10,00-18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 17,00-18,00	Confessioni
Domenica 5		V DOMENICA DEL T.O. - Anno A - 1^a sett. Salterio
		<i>45^a Giornata per la vita</i>
		Saranno distribuite le primule con le offerte per il CENTRO VITA NUOVA di Cesano.

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Martedì 24 scorso la comunità dei capi scout si è incontrata col vescovo diocesano Gianrico Ruzza. Due ore, tra preghiera, presentazioni e confronto sul tema del cammino sinodale diocesano. Il vescovo si è fatto apprezzare dai 15 capi riuniti, anche per la volontà di essere comprensibile, attraverso un linguaggio chiaro diretto e semplice. Tale incontro è stato preparatorio alla Celebrazione eucaristica di questa domenica (ore 16,30) che apre la serie di iniziative per festeggiare il 50mo compleanno del gruppo scout Rm2. Fondato nel 1973 col nome di La Storta1 da un gruppo di fedeli del nostro territorio assieme a Don Angelo Mottola.

Già martedì sera si sottolineava l'apprezzamento per la generosità di tanti volontari che negli anni hanno prestato servizio attraverso il metodo scout con lo scopo di formare numerosi bambini, ragazzi e giovani a diventare buoni cittadini e cristiani capaci di testimonianza. Va dato atto a quanti si sono avvicinati indossando la camicia azzurra e il fazzolettone giallo-verde che hanno portato avanti tale progetto nonostante tutto, comprese le vicende della storia parrocchiale e l'avvicinarsi dei sacerdoti.

Ora è tempo di ringraziare la Provvidenza per un giubileo così importante.

In questi 50 anni di vita e di attività: tra avventure nei boschi, canti, racconti, tende, cerchi, sentieri e strade, chiacchierate al fuoco di bivacco, entusiasmo e fatica nel crescere... c'è stata, comunque e sempre, la volontà di continuare a coinvolgersi in questo grande gioco, che aiuta a diventare adulti col cuore semplice da bambini.

Diceva il vescovo che comunque nello scoutismo va riconosciuto un intervento dello Spirito Santo, in quanto, "anche se nato in un contesto non cattolico, tuttavia il suo fondatore, lord Baden Powell, volle dargli un'impronta fortemente cristiana". Poi tradotta in ambito cattolico dalle varie associazioni nate in Italia tra il primo e il secondo dopoguerra, tra le quali la nostra che si riconosce nella sigla Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani). È perciò lo Spirito Santo che utilizza tale strumento per rafforzare la fede di chi è già credente e offrire un'opportunità di scoperta del messaggio cristiano a quanti lontani. Ed è grazie all'azione dello Spirito e alla generosità di tanti che il cammino continua e, a Dio piacendo, continuerà nonostante la trasformazione del nostro territorio. Ad majora Roma 2.

Buona domenica

Don Giuseppe